

grosso era tanto invilito che non era per soccorrerli, nondimeno si fecero tali bastioni tra essi et quel campo grosso, che più non era dubio del soccorso; et heri sera li ditti tre colonelli con le zente si dettero a patti che fossero salve le persone senza arme, excetto li colonelli et li capitanei potessero portar le spade, et potessero andar salvi in lo campo loro. Quelli del campo grosso poi che ieri steten in arme con demonstration di volerli soccorrerli, et tentorono con effetto ma furono rebatuti da li nostri, al tardo se risolsero ritirarsi, et cussì a la mezanotte se aviorono verso Aversa. Già Capua era ritornata a la obedientia di Cesare, et haveano morti et expulsi li francesi che vi erano in presidio, et haveano messo dentro il signor Fabricio Maramao col signor Julio di Capua in nome di Cesare. Et zà li pre-litti venivano alla volta di Aversa, di sorte che li adversarii parimente non adveano adnesso quelli de li inimici quali andavano avanti, et la zente grossa, inteso lo obstaculo di Aversa et Capua, è rimasta tutta atonita et sbigotita, et ogni momento di hora ne vengano messi nostri che li è preso il signor Pietro Navaro, mò il marchese di Saluzo, mò il principe di Navara, et mò l'uno et mò l'altro de li capitanei; et mò che la zente si è posta in fuga, et che'l signor Principe con la zente del nostro exercito li perseguita incensantemente, et non li è dubbio che hozi sarà finita questa guerra. Il signor Principe scriverà a vostra signoria tutto quello haverà da fare et dire. A me è bastato dare aviso del felice et miracoloso successo, et per compire quello havia promesso di mandarli la nova di tal vittoria, et se anche alcuna cosa desiderate per complimento et perfetione di la nova, lo scriverete subito, et seguirano li effetti. Et resta ne la gratia di vostra signoria raccomandarmi.

De Napoli, a dì 29 de Avosto, hore 20.

Sottoscritta:

Servitor
HIRONIMO MORON.

Copia di la lettera scrive il reverendissimo cardinal Colonna a missier Filippo Amantino suo agente a Viterbo, da Caieta a di primo Septembrio 1528.

Reverende Domine nobis dilectissime,

Hoggi havemo nova, che hessendosi salvati in Aversa il marchese de Saluzo con una parte di lo exercito francese, et havendo li nostri intorno per

expugnare la terra, Domenica alle 20 hore si arrese con patto che tanto *ipso* Marchese quanto tutti li altri capitanei che erano li dentro siano pregoni della Maestà Cesarea, et debbiano fare restituire tutte fortezze et altre terre che francesi tengono in questo regno; li altri soldati et zente minuta se ne possano andare in gippone salvo solo le persone. Questo aviso lo mandamo alla Santità di Nostro Signore più particolarmente per via de lo episcopo de Veroli, non possendolo mandare per per mare per la fortuna che è. Quando haveremo le altre particolarità, non mancaremo fare lo debito nostro con Sua Santità, come è nostro solito.

*Copia di una lettera del magnifico missier 346
Andrea Doria al signor abate de Negri,
qual si trova in Viterbo.*

Signor abate,

Dopo la vostra partita da me, il campo francese, zioè il residuo si era ridotto in Aversa, dove andò quello delli imperiali, et se rese a patti, et è restato pregione il signor marchese di Salucio, il conte Guido, et il resto ridotto di tal sorte che ben sarà felice colui che potrà evadere. Tanta calamità nè saria possibile pensar; tanta dispersione che non si sia pur salvato un homo nè un cavallo, et di 900 homini d'arme sono restati manco di 60. Dipoi tanta disgratia di francesi, la sua armata con quella de venetiani si partì da Procida cum due navi cariche secondo dicono di cavalli et homini avanti heri, et io, volendoli seguitare, intendendo che essi doveano dividersi in Ponza, me ne venni a Gaeta, donde questa notte passata a mezza notte me partì. Et ne ha pigliato un tal temporale, che non è stato manco di quello passasti nel vostro andar da Ischia a Gaeta, et havemo hauto tanto danno de paramenti che bisognano una buona reparatione; et penso che mi bisognerà stare qui almanco dui zorni a expectare il buon tempo. Pure ringratio Nostro Signore Dio che siano tutte le galere qui a salvamento, come più a pieno vi dirà il nostro presente Thomasino Maglio. Vi piacerà far intendere ogni cosa a la Santità di Nostro Signore, et basagli li piedi per parte mia. Farete intendere il simile a missier Imperiale et al reverendo missier Sanga, perchè, come ho dicto, penso star qui almanco dui zorni. Haria a caro di parlare con voi, perciò vi prego siate contento di arrivar sin qui. Però per questa non dirò altro, remetendomi del resto alla